

**ULTIMA  
COLONNA**

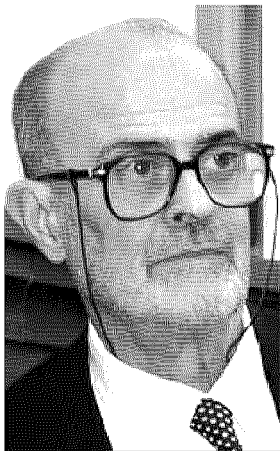
**CAMPOS VENUTI**

**L'urbanista  
che ridisegnò  
Bologna  
a misura d'uomo**

**AVEVA 93 ANNI**

Giuseppe **Campos**

Venuti morto domenica scorsa. Urbanista, intellettuale vicino all'ala riformista del Pci, quella che a Bologna, con la giunta di Giuseppe Dozza, lo fece diventare assessore all'Urbanistica e gli consentì di "ridisegnare" una città in espansione. Erano gli anni Sessanta e "Bubi", nomignolo ricevuto da bambino che si portò diciassettenne nella Resistenza (collaborò con i



Servizi Strategici della 5ª Armata americana), contribuì allo sviluppo ordinato e moderno del capoluogo emiliano e alla lotta contro la rendita fondiaria. Furono gli anni degli espropri a prezzi "agricoli" per liberare l'area della futura Fiera, della salvaguardia della collina e del centro storico, della tangenziale (che per la prima volta in Italia fu gratuita nell'anello urbano grazie a un accordo con le

autostrade) e del quartiere di Fossolo, dove l'edilizia "economica e popolare" portò con sé criteri di abitabilità non certo "standard" per le "periferie" dell'epoca: scuole, campi sportivi, verde. Si dimette nel 1966 per diventare professore di Urbanistica al Politecnico di Milano. Ma questo "bolognese di Roma" (così preferiva definirsi essendo nato nella Capitale il 3 agosto del 1926), tra il 1970 e il 1975 è ancora impegnato in politica nel capoluogo emiliano: è infatti eletto nella prima consiliatura della Regione Emilia-Romagna (avrà la guida, neanche a dirlo, della commissione Urbanistica e assetto del territorio). Non avrà mai uno studio privato, **Campos Venuti**, lavorando sempre per committenti pubblici. Sarà consulente per la stesura del piano regolatore di Madrid negli anni 80 e di quello di Roma nel 2006. Dal 2000 al 2001 è presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Anni dopo, contribuisce anche al piano paesistico dell'Emilia Romagna.

